

Sono già 33 i simboli depositati al Viminale per le elezioni europee. Meloni candida il pronipote di Mussolini nelle liste di Fratelli d'Italia

“Internettiani” e “Poeti d’Azione” Così riparte l’assalto dei partitini

IL CASO

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

La soglia di sbarramento non frena nemmeno il «Partito internettiano»: sono già 33 i simboli depositati al Viminale per le europee di maggio e ci sarà tempo anche oggi fino alle 16. Davanti ai

Legge e M5s non cambiano logo, che resta uguale a quello delle politiche del 2018

cancelli del ministero dell’Interno, ieri mattina, si è accalata la solita piccola folla e qualcuno, appunto gli “internettiani” era lì da venerdì, per cercare di assicurarsi il primo posto nella scheda. Non aspettatevi di trovare solo i simboli della Lega, dei 5 stelle, del Pd

LA LISTA + EUROPA

Bonino: lo scontro sarà tra europeisti e nazionalisti

«La linea di divisione che verrà fuori dalle prossime elezioni è quella tra uno schieramento genuinamente pro-europeo e uno schieramento di forze, probabilmente magmatico e incoerente però essenzialmente sovranista e anti-europeo». Lo ha detto la leader di +Europa, Emma Bonino a Firenze, alla manifestazione del suo partito per il lancio della campagna e del simbolo per le elezioni europee. «Per questo aggiunge - fare una scelta di campo chiara è stato necessario, e la proposta di +Europa è una scelta chiara, senza esitazioni, senza ambiguità, senza compromessi».

o di Fi, ci sarà un po’ di tutto, dai «Forconi» ai «Poeti d’azione», nonostante la soglia del 4% sia un miraggio quasi per tutti gli “outsider”.

Lega e M5s non cambiano “logo”, i due partiti al governo hanno depositato gli stessi simboli usati alle politiche del 2018, magari per scaramanzia visto che l’anno scorso andò bene. Addirittura, la Lega ha mantenuto nel simbolo la scritta «Salvini premier», come se si votasse per Camera e Senato anziché per l’Europarlamento. Entrambi, poi, hanno evitato di aggiungere qualunque richiamo agli alleati europei. Per la Lega c’era Roberto Calderoli, per i 5 stelle Pierfrancesco Bruno, avvocato di Virginija Raggi che ha spiegato: «Non sono iscritto al Movimento, ho la delega di Di Maio. Dato che quella vicenda è andata bene, magari porta fortuna...».

Il Pd aveva già anticipato i tempi, Nicola Zingaretti aveva mostrato già una settimana fa il simbolo che accanto allo

La galleria di aspiranti



Partito pirata, che non mostra il teschio su sfondo nero



Il Movimento dei poeti d’azione



La Liga veneta



Il Partito de L’Altra Italia



Il partito "No alla Cassa forense"



Partito internettiano, di tale Francesco Millino



Mguss - Movimento Giustizia Uguaglianza Sociale Sordi



Il partito animalista



Il partito "La Catena", di Bruno Franco



Il Movimento Riscatto Nazionale

storico marchio del partito mette la scritta «Siamo europei» voluta da Carlo Calenda (su sfondo blu con le stelle dell’Unione) e una specie di apostrofo rosso con la scritta Pse, i socialisti europei.

Silvio Berlusconi mette invece alla prova la tenuta del suo carisma nell’era del sovranismo, il marchio di Forza Italia appare rimpicciolito stretto a sandwich tra il nome del leader e la scritta

«Per cambiare l’Europa».

Un colpo di teatro lo riserva Giorgia Meloni, che annuncia «fiera» la candidatura con Fdi di Mussolini. Ma non Alessandra, ma addirittura Caio Giulio Cesare, pronipote del duce, ex ufficiale di marina e dirigente di Finmeccanica. E per evitare che a qualcuno sfuggisse il richiamo al Ventennio e all’Impero l’annuncio viene dato con un video registrato davanti a quello che a Roma

chiamano “Colosseo quadrato”, un parallelepipedo di

Di Stefano, Casa Pound: vado al Parlamento europeo per fare uscire l’Italia dall’Europa

marmo bianco all’Eur, simbolo dell’architettura fascista. Notevole anche la perfor-

mance di Simone Di Stefano, leader di Casapound, che presenta il classico simbolo della tartaruga abbinato a quello di “Destre unite”, spiegando di voler andare al Parlamento europeo per fare uscire l’Italia dall’Europa: «Vogliamo andare a Bruxelles per portare quei temi abbandonati da Salvini e Di Maio. A partire dall’uscita dall’euro e dalla Ue».

Ci sono poi i Verdi con “Europa verde”, ma ci sta

molto altro ancora: Mario Adinolfi col “Popolo della famiglia”, gli Animalisti, persino il Pci e la Dc, l’Udc, il Nuovo Cdu. Corrono per un seggio anche quelli del «Sacro romano impero cattolico», il «Movimento di riscatto nazionale», il «Partito pirata», il «Movimento della giustizia e uguaglianza sociale sordi» e, dulcis in funo, quelli del «No alla cassa forense». —